

# Dalla crisi stiamo emergendo ma non basta tornare dove eravamo nel 2019

Rete Pmi Romagna ha incontrato il Prof. Carlo Cottarelli per un confronto sulla ricostruzione economica e sull'idea di futuro per l'Italia

“Dalla crisi stiamo emergendo, ma non basta tornare a dove eravamo nel 2019, l'anno che ha chiuso il peggior ventennio nella storia economica d'Italia. Per ripartire davvero servono riforme radicali nella nostra economia e nella nostra società”. Questo sostiene il Prof. Carlo Cottarelli, che in collegamento da Washington si è intrattenuto per oltre un'ora con più di un centinaio di imprenditori di Rete Pmi Romagna.

Prendendo spunto dal suo ultimo libro dall'eloquente titolo evocativo **“All'Inferno e Ritorno. Per la nostra rinascita sociale ed economica”**, Cottarelli ha ricordato come anche il mondo pre-covid non fosse per l'Italia particolarmente attraente ed ora che si sta affrontando la peggiore crisi economica dalla Seconda Guerra Mondiale, che il virus sta facendo danni più gravi di Lehman Brothers e che nel nostro Paese bisogna tornare al 1945 per trovare un dato peggiore di caduta del Pil, **adesso abbiamo davanti a noi la responsabilità della ricostruzione.**

La crisi ha messo in luce le nostre debolezze, ma anche i nostri punti di forza, compresa la capacità di rispondere bene in condizioni di emergenza. Ma saper affrontare l'emergenza non basta: occorre saper ricostruire e per farlo ci vuole un'idea di futuro per l'Italia, che Cottarelli fonda su tre parole d'ordine: **uguaglianza di possibilità, merito e solidarietà.**

L'Italia ha bisogno di tornare a crescere, ma di farlo **in modo sostenibile da un punto di vista sociale, finanziario e ambientale.** Abbiamo una economia da salvare, ma serve più uguaglianza, soprattutto nelle opportunità che vengono fornite alle nuove generazioni, ci vuole una più equa redistribuzione delle risorse, ci vuole riconoscimento di merito e competenze. Per questo ci vuole la politica, perché servono scelte importanti e coraggiose in campo economico e sociale, in quanto la società italiana dovrebbe funzionare sulla base di un principio ideale, vale a dire la possibilità per tutti di avere un futu-



ro nella vita, indipendentemente dalle condizioni in cui si è nati. È importante che le agende politiche partano da una chiara enunciazione della società che si vorrebbe realizzare. Altrimenti, la politica diventa personalismo, opportunismo e cinismo.

Quella di Cottarelli è un'analisi della situazione italiana puntuale e realista, che sollecita risposte a domande fondamentali: quanto ancora può salire il debito pubblico? Possiamo costruire una nuova giustizia sociale? Vogliamo ripartire da un nuovo modello di economia e società? **La chiave della ricrescita è nel nostro futuro e il futuro è anche il contributo che ciascuno di noi deve dare,** sostiene Carlo Cottarelli.

La pandemia ha di fatto accelerato un crollo che prima o poi ci sarebbe stato e la sua dimensione globale ha ovviamente ingigantito il fenomeno, ma in Italia i fattori sociali sottaciuti e quelli irrisolti dell'economia sommersa avrebbero portato comunque a una crisi profonda. Il nostro Paese da troppo

tempo commette errori che non sono più ammissibili, né sostenibili, poiché si tende sempre a volgere lo sguardo solo al passato e al presente, mentre non esiste un progetto-paese di lungo periodo. Per Cottarelli **la chiave della rinascita risiede invece nel domani** e nella capacità di offrire opportunità e, soprattutto, **uguaglianza di possibilità ai nostri giovani.** Per salvare la nostra economia, occorre porsi l'obiettivo di raggiungere una crescita del due per cento annuo. Per riuscirci bisogna risolvere i tanti nodi irrisolti del passato, correggere gli errori, riprendere il percorso della giustizia sociale, che deve rappresentare la via maestra per le nuove generazioni. Ciò che non possiamo assolutamente permetterci è ripetere i passi falsi fatti in passato e da questo punto di vista la crisi di oggi potrebbe rappresentare una grande opportunità di cambiamento, ad esempio, ripartendo da temi fondamentali, come quello della sostenibilità in campo economico, sociale, ambientale.

## Siamo in risalita dell'inferno in cui eravamo precipitati, ma ci sono seri ostacoli che fanno temere per il futuro

Agli indubbi segnali di ripresa si associano criticità, prima fra tutte la carenza e l'escalation dei prezzi delle materie prime

E' vero – afferma il Presidente Luca Bettini intervenendo nel dibattito – che l'andamento complessivo delle imprese, pur nella sua eterogeneità, presenta un generale e diffuso miglioramento, in particolare per quanto riguarda le esportazioni. Però, oltre al paese complicato in cui ci troviamo ad operare, stiamo assistendo in questi mesi ad un inatteso shock delle materie prime, che non solo presenta una dinamica di costante ascesa dei prezzi, ma che ha messo in crisi la loro stessa disponibilità: dall'acciaio, alla carta, alla plastica, alla componentistica elettronica, ... con c'è settore che ne sia esente. Ci si trova nel paradosso che esistono settori in forte ripresa e imprese che hanno consistenti ordini in portafoglio, che non

riescono ad evadere per mancanza di materia prima, per i forti ritardi nelle consegne o per la riduzione dei quantitativi ordinati. Tale carenza rende fortemente vulnerabile il sistema delle imprese e rischia di compromettere una ripresa, già di per sé difficile dopo i lunghi mesi di pandemia.

Inoltre, per chi effettua esportazioni e molte delle nostre imprese sono fortemente internazionalizzate, si presenta un altro grave problema che è quello dei container: anche in questo caso, oltre al notevolissimo incremento dei costi, non c'è proprio disponibilità e non si riesce a rispettare le consegne. “Insomma – conclude Bettini – anche questo rischia di diventare una ulteriore gelata sulla ripresa”.



Il Presidente Luca Bettini

## Ubik, il segreto del successo è un progetto di cultura libera e indipendentente

Rete Pmi Romagna ringrazia UBIK per la collaborazione fornita nella organizzazione dell'evento



Libreria UBIK di Forlì



Libreria UBIK di Cesena

Ubik deriva dal latino ubique “ovunque”, perché è questa la mission aziendale: sviluppare una rete di librerie sul territorio italiano che siano un punto di riferimento di qualità per i lettori. Si tratta di un modello di offerta focalizzato sulle peculiarità dei mestieri del libro: il ruolo del libraio, la sua tradizione, la volontà di fornire servizio e assortimento, il radicamento nel territorio, la capacità di attrarre comunità di lettori. Tutto ciò, unito a criteri di business avanzato che rendono la gestione più semplice ed efficiente. Oggi Ubik è una rete di oltre 110 Punti Vendita in franchising attivi sul territorio italiano (una decina in Emilia Romagna, fra cui Forlì e Cesena), con un numero crescente di richieste di affiliazione.

“Si tratta di un network di successo, che si fonda sulle competenze di librai esperti e che fa della formazione permanente l'elemento di crescita di nuovi librai – afferma Tiberio Sarti, CEO di Ubik -. L'attenzione alle esigenze del Cliente, un vasto assortimento di base, integrabile con altre merceologie, la reperibilità di oltre 250.000 titoli in 48h, eventi e presentazioni con Autori, un approccio al mercato del libro che si sviluppa su un progetto di cultura libera ed indipendente, sono strumenti di fidelizzazione alla base del successo di Ubik”.